

Piazza Affari 2 Maiorana (Kpmg): azioni congiunte per il rilancio

Una grande alleanza a nove sul listino

Non tutto è perduto. Anzi, si può di nuovo crescere. Almeno secondo **Paola Maiorana**, partner Kpmg responsabile del capital market: «È innegabile: la Borsa francese vale l'80% del pil, quella spagnola il 50%. Noi, invece, abbiamo visto la capitalizzazione passare al 29% dal 52% del 2006 e dall'inizio della crisi abbiamo avuto più delisting che nuove quotazioni. Sono però allontanamenti temporanei, anche perché nella maggior parte dei casi si è trattato di eccellenti occasioni di shopping per i private equity, che hanno tutto l'interesse a riportare le aziende sul listino. Inoltre, sta accadendo qualcosa di nuovo, che potrebbe davvero cambiare le cose». La novità è l'azione congiunta, da parte di Borsa Italiana, Consob, Abi, Aifi, Assirevi, Assogestioni e Assosim, per realizzare il progetto PiùBorsa. Sono partner anche il Fondo strategico italiano e il Fondo italiano d'investimento. «Il punto di partenza», spiega Maiorana, «è un'analisi: che cosa manca alla nostra piazza finanziaria? Innanzitutto, investitori. Uno dei motivi per cui il nostro mercato soffre è che non abbiamo fondi specializzati in pmi. Dobbiamo averli italiani e anche attrarne di stranieri. Un atout importante è l'abbrivio di un fondo di fondi e sarebbe preferibile istituire incentivi fiscali per chi investe nelle piccole imprese». Per intervenire sul fronte dell'offerta, e favorire l'apertura al capitale, c'è invece «la proposta delle azioni a voto plurimo», continua l'esperta di Kpmg, «che consentano all'imprenditore di far cassa vendendo e, nel contempo, di tenere il controllo delle decisioni con una quota limitata di capitale. L'effetto sarà dirompente». A patto che, a monte, funzioni il processo di educazione, che prevede che l'imprenditore accetti «di confrontarsi con gli stakeholder, di rivedere la governance e managerializzare l'azienda», conclude Maiorana. «Tutte attività che svolge Élite, un percorso che dura tre anni e a cui sono state ammesse 130 realtà. Un'idea tutta made in Italy, tanto di successo, che l'Lse vuole replicare. Inoltre, un'altra iniziativa meritoria è la creazione di un indice luxury che raccolga le eccellenze del listino. E, infine, l'Aim è un buon punto di ingresso per l'imprenditoria polverizzata che caratterizza il nostro Paese». Certo l'Aim, fondato a fine 2008, in un periodo non propriamente favorevole, raccoglie a oggi appena 38 società, contro il migliaio dell'omologo inglese. E per quanti passi avanti faccia la Borsa, resta da capire se le nostre imprese siano davvero pronte a fare il resto della strada. **L.M.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COVERSTORY

Una grande alleanza a nove sul listino

La Borsa italiana è in un momento di incertezza. Ma non tutto è perduto. Anzi, si può di nuovo crescere. Almeno secondo Paola Maiorana, partner Kpmg responsabile del capital market. «È innegabile: la Borsa francese vale l'80% del pil, quella spagnola il 50%. Noi, invece, abbiamo visto la capitalizzazione passare al 29% dal 52% del 2006 e dall'inizio della crisi abbiamo avuto più delisting che nuove quotazioni. Sono però allontanamenti temporanei, anche perché nella maggior parte dei casi si è trattato di eccellenti occasioni di shopping per i private equity, che hanno tutto l'interesse a riportare le aziende sul listino. Inoltre, sta accadendo qualcosa di nuovo, che potrebbe davvero cambiare le cose». La novità è l'azione congiunta, da parte di Borsa Italiana, Consob, Abi, Aifi, Assirevi, Assogestioni e Assosim, per realizzare il progetto PiùBorsa. Sono partner anche il Fondo strategico italiano e il Fondo italiano d'investimento. «Il punto di partenza», spiega Maiorana, «è un'analisi: che cosa manca alla nostra piazza finanziaria? Innanzitutto, investitori. Uno dei motivi per cui il nostro mercato soffre è che non abbiamo fondi specializzati in pmi. Dobbiamo averli italiani e anche attrarne di stranieri. Un atout importante è l'abbrivio di un fondo di fondi e sarebbe preferibile istituire incentivi fiscali per chi investe nelle piccole imprese». Per intervenire sul fronte dell'offerta, e favorire l'apertura al capitale, c'è invece «la proposta delle azioni a voto plurimo», continua l'esperta di Kpmg, «che consentano all'imprenditore di far cassa vendendo e, nel contempo, di tenere il controllo delle decisioni con una quota limitata di capitale. L'effetto sarà dirompente». A patto che, a monte, funzioni il processo di educazione, che prevede che l'imprenditore accetti «di confrontarsi con gli stakeholder, di rivedere la governance e managerializzare l'azienda», conclude Maiorana. «Tutte attività che svolge Élite, un percorso che dura tre anni e a cui sono state ammesse 130 realtà. Un'idea tutta made in Italy, tanto di successo, che l'Lse vuole replicare. Inoltre, un'altra iniziativa meritoria è la creazione di un indice luxury che raccolga le eccellenze del listino. E, infine, l'Aim è un buon punto di ingresso per l'imprenditoria polverizzata che caratterizza il nostro Paese». Certo l'Aim, fondato a fine 2008, in un periodo non propriamente favorevole, raccoglie a oggi appena 38 società, contro il migliaio dell'omologo inglese. E per quanti passi avanti faccia la Borsa, resta da capire se le nostre imprese siano davvero pronte a fare il resto della strada.

LA FORZA DELLA SOSTENIBILITÀ

Il grafico a barre mostra i dati relativi alla sostenibilità delle imprese, con un trend positivo in crescita.